



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Delli mezzi, che deuno ad operar i fratelli di questa Compagnia, per conseguire le sopradette co[n]ditioni, & virtù necessarie. Cap. II.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

dio affaticarsi, & adoperare per conseguire le sopradette conditioni, i mezi necessarj, de' quali di sotto si dirano.

Delli mezzj che deouo adoperar i fratelli di questa Compagnia, per conseguire le sopradette conditioni, & virtù necessarj. Cap. I. I.

Quantunque ogni virtù, & dono perfetto, (come San Giacomo dice,) da di sopra descenda dal Celestiz Padre, & datore de tutti i beni; nondimeno per riuocarli, bisogna che gli huomini s'affaticino in prepararsi, & far quanto ponno dal canto loro per rendersene degni. e però gli fratelli, à quali Dio N. S. hà donato buona volontà d'adoperarsi in questo tanto utile esercizio, deouo prepararsi à ricevere da Dio gratia, per bene, & vtilmente affaticarsi in esso, & cercare per questo mezi necessarj; de' quali i principali sono questi; che in questo luogo si scriueranno.

Et prima, perche è necessario per lo ben operare, lasciare primieramente il male, doueranno i fratelli nell'entrare in questa compagnia fare vna confessione generale, se prima non l'haueranno fatta; confessandosi di tutti i peccati, che fin à quel tempo haueranno in tutta la loro vita commessi; con la quale confessione fatta con le conditioni debite, & circostanze necessarie compitamente, cancelleranno tutte le macchie de peccati vecchi, & suppliranno à i mancamenti, quali nelle passate confessioni hanno, & per transcuraggine, & per poco lume di gratia commessi, come quando poco si curauano di ben prepararsi, nè cercauano la debita contritione, & dolore de i peccati, & haueuano poco sentimento delle gradi offese fatte à Dio, con poco proposito d'emendarsi, & lasciarono altre cose, che al ben confessarsi sono necessarie; & ponno sperare, che dopò fatta questa confessione generale, restaranno senza seropolo, & nella loro coscienza quieti.

Et accioche con maggior frutto la facciano, conuiene, che si raccolgano qual-

che poco di tempo, nel quale con assiduitudine dell'anima pèssino sopra gli anni loro passati, & giorni della vita loro male spesi; & ominciando da quel tempo, & nel quale cominciarono ad hauere l'uso della ragione, discorrendo d'anno in anno secondo i luoghi, & tempi doue si saranno trouati, & secondo gli exercitij che haueranno fatti; & esaminino bene la loro coscienza sopra i Commandamenti della legge diuina, & sopra quelli della santa Chiesa, & sopra i peccati mortali; & doue troueranno essere cacciati, si sforzeràno d'hauere quel maggior dolore che potranno; aiutandosi per ciò seguirlo; hora considerando la severità della Diuina giustitia; hora col metterli auanti l'horrore della morte, & spauento delle pene, che à quella seguono nell'inferno; hora riducendosi à memoria i molti, & gran beneficii, che da quello hanno riceuuti; contra il quale tante offese; & peccati hanno commessi.

Potranno altre cose simili trouare per conseguire dolore necessario, & contritione conueniente alla buona, & fruttuosa confessione.

Fatto che haueranno questo apparecchio; cerchino Confessore di scientia, & di bontà; quanto si può perfetto, accioche si confessino, & da cui possano essere aiutati, & indirizzati nel rimanente della vita; & sarà molto bene, & à loro di gran giouamento, eleggere quello, à cui ancora dopò seguitino confessarsi; & saranno certi, che così saranno meglio aiutati; hauendo vno spirituale medico, che habbia della loro vita, costumi, & inclinationi piena notitia. Fatta questa confessione; hauerano ordinariamente da confessarsi tutte le volte che la Regola generale à tutti comanda; benchè deouo tutti ricordarsi, che quanto più spesso lo faranno, tanto sarà loro di maggior giouamento spirituale, per arriuare à quella perfectione, che si desidera à tutti i fratelli di questa Compagnia.

Il secondo mezo efficacissimo è la frequenza del santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che vuole dire buona gratia; & contiene in se l'istesso autiore della gra-

La gratia; che è quello stesso figliuolo di Dio Christo Giesù, che per noi si fece huomo, & volse morire nel legno della Croce, à cui piacque darsi sotto specie di pane, & di vino; sì perche intendiamo, che non è meno questo per sostentare l'anima necessario cibo, che'l pane materiale sia per sostentare il corpo; sì perche è proprio di questo Sacramento, dare alle anime noitre fortetza, come si dice, che questo pane terreno fortifica il corpo: il che ne fù significato per quel pane succinerito di Elia, da cui egli riceuè tanta fortetza, che caminò sino alla cima del Monte Oreb, & con quello solosi mantenne quaranta giorni.

Da ancora questo Sacramento grandissimi molime alle anime, quali con dignità à loro possibile, & con conueniente apparecchio lo riceuono; la qual virtù di questo Sacramental cibo, ci figurò quel mele, che gustato da Gionata già stracco, & per la stracchezza quasi cieco diuenuto, gli restiui insieme le forze, & la vista.

Ha in se raccolto questo Sacramento ogni sapore spirituale; come la manna, che fù data nel deserto al popolo da Dio eletto, tutti i sensuali sapori conteneua; & è finalmente vna raccolta, & compendio, come dice Dauid, [ò memoriale di tutte le opere marauigliose,] che Dio habbia mai fatto al mondo. Et però deuono i fratelli di questa Compagnia essere di questo Sacramento molto desiderosi, & affamati, diligenti in apparecchiarsi per ben riceuerlo, deuoti, & seruenti per frequentemente riceuerlo.

E benchè la frequenza di questo Sacramento sia importante in qualunque altra persona; nondimeno pare, che sia molto necessaria alli fratelli di questa Compagnia, che nell'insegnare la Dottrina Christiana s'affarica; officio tanto alto, che senza particolare aiuto di Christo, fare non si può degnamente, & senza che esso dia la sapienza, & le parole per bene farlo: come ci fù significato, quando col carbone di foco tolto dall'altare, furno mondate le labra balbutienti di quel Profeta, perche an-

nunciassè poi quello che Dio gli commesse.

Hora al nostro proposito il carbone, è il Santissimo Sacramento; l'Angelo, è il Sacerdote, che con quella toccando la lingua nostra, insieme la scioglie, & ci dà spirito d'insegnare questa santa dottrina.

L'apparecchio che deuono fare, oltre la sacra confessione, non si potria compiamente esplicare, se non con molte parole; ma in breue si può dire, che il giorno auanti la comunione douerebbono fare qualche poco di affinentia, ò altra penitenza corporale; con la quale macerando la carne, maggior forza hauesse lo spirito loro per considerare, & contemplare tanto Sacramento, & Mistero.

Douerebbono leggere qualche libro spirituale, nel qual si tratti di questo Sacramento.

Conuiene ancora che facciano qualche pia meditatione, & in particolare sopra la passione di Nostro Signore, per memoria della quale propriamente fù instituito: ò chi questo non potesse fare, faccia qualche limosina secondo la sua possibilità, ò qualche altra cosa, con la quale disponghil'anima sua al riceuere con maggior frutto, & utilità spirituale tanto Sacramento.

Per obbligo i fratelli deuono comunicarsi vna volta il mese tutti insieme, cioè quelli della Città fra loro, & gli altri di fuori nelle sue terre, nel giorno, & luogo che loro sarà ordinato dalli Superiori.

A questo effetto hauerà cura l'Auisatore di ogni scuola, d'auisare tutti i fratelli della sua scuola, due Dominiche auanti la Dominica determinata per la Comunione generale; accioche tutti possino saperlo à tempo, per prepararsi bene prima alla sacra confessione, & dopò al riceuimento della santissima comunione: s'auisará questo stesso nella congregazione di tutti i fratelli.

Et perche potrebbe essere, che quando questo s'auisa, alcuni delli fratelli siano assenti, che nè in l'vno, nè in l'altro luogo si ritrouano quado si dà questo auiso; per questo l'auisatore prima che

auisi

auisi nella sua scuola, vegga il Catalogo de i fratelli, & noti quelli che all' hora ci mancano, & habbia cura di trouargli, andandogli a casa se sarà bisogno, & auisarli à tempo.

Siano auisati tutti i fratelli, che quando si riducono la mattina alla Chiesa, oue si farà la comunione, siano preparati à tempo, e che non sia loro bisogno all' hora confessarsi; & in particolare quelli, che solo vna volta il mese si comunicano, douerebbono almanco duoi, ò tre giorni auanti essersi confessati.

Ma perche non conuiene, che à pena confessati riceuano il santissimo Sacramento, e non è cosa probabile, c'habbiano potuto fare apparecchio conueniente alla confessione, & alla comunione in tanto poco spatio di tempo, & è vna rinocrenza dell' vno, & dell' altro Sacramento, farlo così à vn certo modo (come si dice) à sta. fessa; tra perche se all' hora vorràno farlo, si tratterrà troppo in longo la comunione; nè conuiene che gli altri, che sono tanto tempo auanti preparati, s'incomodino per la negligenza de quelli che non l'hanno fatto: farà bene, che tutti quelli d' vna scuola si riduchino insieme in vn luogo particolare, accioche l'auisatore di quella scuola, che hauerà la lista in mano de suoi, possi sapere, quali, & quanti della sua scuola vi mancano.

Sia obligato l'auisatore mancando qualche fratello quel dì alla comunione, di riferirlo al Priore della sua scuola; & il Priore informisi bene della causa, perche nõ si sia comunicato; & se l'impedimeto sarà stato legitimo, e degno di scusa, procurino che auanti, che passi quella settimana, sia comunicato: ma se per negligenza, ò per altro rispetto di poca importanza l'hauesse lasciato, sia corretto in tal modo, che se sarà de fratelli nuoui, sia come se non fosse scritto nella Compagnia; ma se fosse delli stabiliti, non habbia per vn' anno voce in congregatione, nè officio alcuno nella compagnia.

Nella congregatione, che quel giorno si farà dopò l'opera, tutti i Priori portino il numero de i fratelli della sua scuola, che quel dì si sono comunicati, &

di quelli che hanno mancato di farlo, & iui gli riferiscano al Priore generale in presenza della Congregatione tutta, accioche tutti s'inanimino più à farlo, & con frutto; e quelli che non l'hanno fatto si confondano.

Doua essere sempre fatta da Sacerdote approbato vna esortatione alli fratelli auanti la santa Communione; nella quale esortatione si tratti, ò del frutto del Sacramento, e dell' utilità di frequentarlo, e del modo di apparecchiarsi à riceverlo, e del ben confessarsi; ò qualche cosa della Dottrina Christiana, eccitando, e spronando i fratelli al faticarsi per insegnarla con frutto; ò esortandoli alla carità, & vnione fraterna, & del buon gouerno delle lor famiglie, e di altre cose, che si giudichino essere al proposto per loro utilità spirituale.

Il terzo mezzo sia l'oratione, e mente, e vocale; accioche con l'vna, e con l'altra parte di noi, cioè con l'anima, e col corpo lodiamo Dio Signor nostro. E ben vero, che come l'anima è più nobile del corpo, e più atta à lodar Dio; così la mentale oratione è ancora più della vocale nobile, & eccellente, & à tutti più fruttuosa; della quale comunemente si intendono le lodi, che nella scrittura si veggono darfi all' oratione: Et in questa deuono i fratelli della Compagnia molto esercitarsi; accioche più instrutti, con maggior lume di spirito possino fruttuosamente faticarsi nelle Scuole della Dottrina Christiana.

A questo effetto habbino nelle loro case à' un luogo accommodato, & ornato con qualche diuota imagine; doue alcune volte, & à certi tempi si ritirino, in particolare la mattina auanti che cominciano altro esercizio; e si esercitino in meditare, ò la morte che presto deuono tutti aspettare, e che ci viene inauedutamente; ò gli peccati che hanno nella loro vita commessi, e de quali deuono rendere conto frettissimo il giorno del giudicio, così particolare à ciascuno, come vniuersale, doue tutti saranno ragunati; ò l'horribilità delle pene dell' inferno, preparate per quelli che in

disgra-

Algratia di Dio moiono, che non haue-
ranno mai fine.

Potranno ancora pensare sopra la vanità, e breuità di questa vita caduca, e frale; ò altre simili cose pensino, che possono condurgli al timore del peccato, & dispreggio del mondo, & incaminarli all'acquisto delle virtù Christiane.

Potranno altre volte meditare i molti, & grandi beneficij, c'hanno dalla liberale, & benigna mano di Dio riceuuti; la gloria del Paradiso, & eterna felicità de i beati in Cielo.

Deuono spesso pensare sopra la vita, passione, & morte del nostro Salvatore.

E questa meditatione deue essere più frequente, & familiare, à quelli che più sono nell'oratione mentale essercitati, & prouati nel seruijo di Dio.

Altre volte potranno meditare sopra le vite de Santi, considerando in esse quei viui essemplij di virtù, & santità; & specialmente quelli della Beatissima Vergine nostra Madonna, & Signora.

Sarà loro molto fruttuoso ancora, il pensare sopra i proprij viti, & difetti, che si conoscono hauere; & sopra le virtù, che gli mancano: quello gionaragli per lasciarli, e cauar se gli da torno; questo per inanimarli à conseguirle.

Sopra tutto deuono ricordarsi di far l'esame di coscienza la sera, discorrendo sopra tutto il progresso delle loro azioni di quel giorno, dimandandone da Dio perdono; prima che vadino al letto, proponendosi di confessarsene, e di emendarsene insieme, coll'aiuto, & fauor diuino.

Nè però deuono perdersi d'animo, quando nelle sudette orationi non trouassero quel gusto che vorrebbero; ma si confidino, & sperino, perseverando nell'oratione, che al fine non mancherà Dio, Padre delle consolazioni, fargli di quello che desiderano, gratia copiosa; & saranno certi, che se bene senza questo diletto spirituale spendano quel tempo nell'oratione, non sarà loro senza frutto delle anime, ancor che no'l sentano.

In questo luogo forsi conuerrebbe dire qual che cosa del frutto, utilità, & necessità, che habbiamo di questo santo

essercitio dell'oratione mentale, accioche i fratelli allo studio, & frequenza di quella s'essercitassero; ma perche in breui parole si potria dir poco, si essortano, che debbiano leggere libri, che di questo copiosamente trattano; & in particolare di quello del Padre Fra Luigi di Granata dell'oratione.

E benché li tre sodetti mezzi siano tali, che se faranno ben pigliati, & esserguiti, possono essere come sicuri, & certi i fratelli, che acquistaranno le qualità, & virtuose condizioni, che (come s'è detto) sono necessarie à quello, che perfettamente si voglia nell'opera della dottrina Christiana essercitare; nondimeno per lo medemo effetto sarà per quarto mezo, & molto buono, l'essercitarsi nell'opere della misericordia; come in dar limosine, ciascuno secondo lo stato, & facultà sua; visitare, & seruire gl'infermi; visitare quelli che sono in carcere, & dargli quel suffragio, che si può; & in fatti non lasciar passar giorno, che in qualch'vna delle opere della misericordia, ò sia spirituale, ò corporale, non si sia quel giorno essercitato: si perche è scritto, che [i misericordiosi conseguiranno misericordia;] si perche sarà vn metter in pratica quella dottrina, la quale fa professione d'insegnare altrui.

Il quinto mezo nõ meno de gli altri buono, è l'obediencia che tutti deuono offeruare verso i superiori, tanto vniuersali di tutta la Compagnia, come verso i particolari di ciascuna scuola; poiche non può essere moltitudine ben gouernata, & retta, se non ha vno al quale tutti obediscano. il che la natura ci fa manifesto; poiche tutti i membri del nostro corpo à vn solo capo sottoposte; e tutti i cieli sono sottoposti al primo mobile, da cui il moto, & l'influsso riceuano; & tutto l'vniuerso da vn solo Monarca Dio Signor nostro è retto, & gouernato: & l'esperienza ci mostra, che quanto più l'obediencia vien offeruata ne i Regni, Republiche, Città, & case de particolari; tanto più in esse si vede pace, quiete, & fiorire ogni virtù, bontà nell'vniuersale, & ne i particolari soggetti; & per lo contrario, tutti si disfor-

disordini, & mancamenti, in qual si voglia congregatione, ò Compagnia, nascono dalla disobediencia: Deuono adunque affatto essere rassegnati i fratelli di questa Compagnia, in quanto appartiene alle cose della Dottrina Christiana, in mano delli superiori; & prima del Reuerendiss. Vescouo, e dopò à tutti gli altri, che da quello primo subordinatamente governaranno: & siano certi, che come dal capo à tutti i membri del corpo, dal primo Cielo vien la virtù comunicata fin all'ultimo, & dopò all'aria, all'acqua, alla terra, che à quel primo Cielo soggetti sono; così la gratia, & virtù dello Spirito santo, vien prima da Dio comunicata al capo, & primo superiore, da cui poi si disonde all'vno prima più vicino, dopò quello à gli altri, scòlo che al primo sono più vicini. Questo ne significò Dauid, quando dice, [che l'onguento posto prima nel capo, descende nella barba d'Aaron, fin'alle fimbrie della sua veste;] cioè, che la gratia dello Spirito santo, prima viè comunicata al superiore, & primo capo, e da quello poi ne gli altri inferiori discende, & per mezo di questi à tutti i soggetti, & veri obediendi.

Nè basta obedire con gli effetti soli, & opere di fuori via, ma è necessario farlo con l'inclinatione della volontà, & giudicio; poiche se la volontà mancasse di soggiogarsi, non vi saria prontezza, nè caldezza nell'operare; & se il giudicio non si sottomette, manterrà perpetua lite, & dissensione trà fratelli, superiori, & sudditi. E però quasi la rouina di tutta la Compagnia, & perdimento di quanto frutto si può sperare da questa santa opera; oltra lo scandalo, che si daria à quelli che vengono per essere insegnati, & à quali essi deuono essere d'ogni virtù Christiana specchio, e viuo ritratto di vita Christiana; la quale è fondata in obedienza à superiori, & maggiori.

Ultimo mezo è questo che hora habbiamo tocco, & nel quale tutti gli altri si rinchiodono; cioè, che i fratelli di questa Compagnia deuono, con ogni possibile diligenza sforzarsi d'essere à tutti specchio di quella vita, la quale, ò le

cui regole, & precetti professano d'insegnare: ricordandosi, che se bene con parole, e viua voce è necessario sia insegnata, nondimeno più con essemplio se insegna, come dice S. Gio. Crisostomo, che con parole, & voce: mettansi à mente, quello che tante volte Christo à Scribi, & Farisei rimproveraua, perche insegnauano la legge di Dio, & essi nulla faceuano; Ascoltino le minacce, che Dio per bocca del Profeta Dauid predisse à questi tali, con quelle parole; [Quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?] Perche tu vai con parole raccontando, & insegnando i miei precetti, & vai narrando il testamento mio, ò patto, che hò fatto con i miei Santi? [tu verò odisti disciplinam, & proiecisti sermones meos retrorsum;] Essendo che tu hai hauuto in odio la disciplina, & ti hai gettato le parole, & la legge mia dopò le spalle; e tutto quello che segue in questo Salmo, fa molto à questo proposito.

Dunque se vogliono fare alcun frutto, che à loro meritorio, & à Dio sia grato, si sforzino hauer prima in effetto eseguito in loro stessi, quello che con parole vorranno insegnare à gli altri: Pongansi spesso l'essemplio di Christo Nostro Signore, che fu prima Maestro di questa Dottrina; e vedranno, che non cominciò ad insegnare, se non dopò che trenta anni haueua con effetto, senza parlare, & con buono essemplio messo in opera tutto quello, che doueua insegnare; accioche con verità dire à suoi Discipoli potesse, [vi hò dato l'essemplio, fate come ho fatto io:] così hanno dopò lui fatto gli Apostoli, e successori di quelli, imitando il capo, e Maestro loro: così ha da fare qualunque vuole essere nel Paradiso, grande; doue quello grande sarà, che hauerà ben operato, & insegnato: e questo ben operare, accioche sia fruttuoso, deue essere con amor grande, e con ogni affetto di cuore possibile, come ben mostrò fare Dauid, quando diceua, [che tanto la Diuina legge amaua; che non di altro il giorno pensaua, se non di lei.]

E tut-

Tutto questo che s'è detto de quelli che insegnano nelle scuole, si deve intendere di tutti quelli, che come fratelli di questa compagnia conuengono alle scuole della Dottrina Christiana; poiché quanto gli vni e gli altri fanno, è al medesimo fine drizzato, che è d'incaminare l'anime al Paradiso, che si fa con varij modi, & exercitij, che in questi luoghi si mettono in opera. Onde se bene i Discepoli di Christo non fanno tutti Apostoli, ò tutti Euangelisti, nondimeno perche tutti in vn medesimo fine di tirare l'anime alla fede di Christo, & all'ossennia delle cose necessarie per salvarsi s'affaticano; per questo tutti fanno esempio, e specchio di vita Christiana; così conuenienti dire a i fratelli di questa Compagnia; che se bene non tutti con voce, e parole insegnano, nondimeno tutti si deuono così diportare ne i loro exercitij, che quella Dottrina che con parole insegnano, l'insegnino con viuì esempi di virtù, e con buone opere Christiane, e con la buona edificazione.

Tutti dunque conoscere deuono l'obbligo, c'hanno di bene, e Christianamente viuere; e tutti sforzarsi di farlo: se desiderano, che dalle fatiche loro riesca copioso, e lo deuole frutto: e quelli che così faranno, potranno essere certi, c'haueranno efficacissimo mezzo, anzi tutti gli altri mezzi; perche in questo, come s'è detto, gli altri si contengono, per conseguire le virtù, e qualità, quali s'è detto essere necessarie a fratelli, & operarij di questa Compagnia.

E per toccare in breuità le cose particolari dello stato di ciascuno; si dirà prima, che gli maritati, e padri di famiglia haueranno questo mezzo nello stato, e grado loro, se con ogni loro potere procureranno di gouernare Christianamente le loro case, o famiglie; e prima sforzandosi di stare con la sua consorte in pace, e conformità; perche vna delle cose che Dio molto ama; & apprezza in vna casa (come dice la scrittura) è che'l marito e moglie mantenghino con casto, e matrimoniale amore, pace, vnione, e quiete tra di loro, d'onde la pace, & quiete risolta di tutta la fame-

glia; & per lo contrario l'inquietudine, & discordia nelle case, per la più parte nasce dalla disunione del marito & della moglie; come non ponno bene stare le membra, quando il capo non si troua bene.

Non facciano, nè permettano che si facino in casa sua spese superflue in pompe e vanità, & stiano più presto sotto quello che richiede lo stato suo, che sopra; così auanzino qualche cosa, secondo il consiglio dell'Apostolo, per seruire a' bisognosi. Parimente deuono alleuare gli loro figliuoli in timore, & amor di Dio, proponendogli spesso per eccitarli a questo, il castigo che gli dà a' cattiuì, & premij che largamente dona a' buoni; ammaestràdoli ancora, che ogni cosa riconoscano dalla liberale mano di sua Diuina Maestà, & da quella sperino, & aspettino ogni bene.

Habbiano cura di bene costumarli, incitràndogli a' buoni costumi più con amore della virtù, e con premij, che con castigo: benchè nel bisogno deuono anchor riprendergli, & quando questo non basta, doueranno cò modestia, & discrezione castigarli: che non manco in questo mostreranno loro l'amore che gli portano, che fariano accarezzandoli: imitando in questo il nostro Signor Dio, che quelli che ama corregge secondo il bisogno.

Dopò la cura de figliuoli, seguita appresso quella che hauer deuono de seruitori, & famigli, garzoni, e lauoranti di bottega; non comportando in loro cosa che offendere possi gli occhi di Dio: cerchino anchora con amor inuitargli alla vita che a Christiano conuiene, correggendogli, alle volte auisandogli, & ammaestràndogli più con buono esempio di vita, che con parole; non mancando però anchora farlo con le parole: & in somma non comportino nelle loro case persone scandalose, & blasfematrici, ò che siano in qualche altro vitio inuolte; ma cerchino fare che si emendino, quando li captaessero tali in casa; ò se fossero incorrigibili, gli mandino fuori di casa, quanto prima gli conosceranno per tali: nè si lascino persuadere a trattenerlegli appresso, da

guadagno, da commodità, ò da altro humano rispetto; poiche di maggior importanza ha da essere l'utile spirituale, che'l temporale: il quale utile spirituale facilmente può perdersi, con hauer in casa persona scandalosa, che è bastante a corrompere tutta la fameglia; come vn membro putrido tutto il corpo & vn grano d'vua tutto il racemo intero: oltre che l'essempio in casa e fuori è scandaloso, essendo vero quel proverbio, che quali sono i capi, & superiori, tali sono le membra, e gli sudditi; nè può hauer buona fama colui, che in casa nutrisce infami persone.

Auuertano ancora molto bene, che i loro traffichi, negotij, & essercitij siano leciti, & giulli, senza fraude, & inganno del prossimo; accioche non possi esser loro detto, [predicas non furandum, & furaris;] tu insegna che non s'ha da robbare, & robbi.

E quando hauessero in qualche negotio dubio, non si fidino di se stessi; perche il proprio giudicio nell'interesse proprio non è sicuro; Essendo molte volte oscurato dall'affetto, & cupidità del guadagno: e però cerchino di conferire in simil occasione ogni cosa col suo Padre spirituale, quale per Dottrina, e coscienza sia atto ad indirizzargli per buona via; ò se vedessero per simile occasione hauer bisogno di Sacerdote più costumato nelle lettere, & qualificato, procurino trovarlo; a guisa che farebbero in cercare medico perfetto, quando di qualche pericolosa malattia dubitassero.

Osseruino essi prima perfettamente le feste comandate, e procurino che tutti i suoi di casa l'osseruino, dandogli commodità d'vdire Messa, e predicà; e così ancora lascino, che si diano quel dì all'opere pie con essi loro, anzi gli conduchino alle scuole della Dottrina Christiana; e gli inuitino alle opere pie, & ad ascoltare gli diuini officij.

E sopra tutto habbino cura, che non solo non facciano male, e si diano al ben operare, come s'è detto, ma che osseruino perfettamente quanto è necessario per la lor salute; come i diuini comandamenti, e quelli della Chiesa, & in parti-

cólare del confessarsi, e comunicarsi a tempi debiti, il digiunare i giorni comandati, quelli che non hanno leggitimo impedimento.

Et al fine con loro non deuno esser così austeri, che gli diano cagione d'hauer auersione di animo, ouero odio verso di loro; ma più tosto cerchino essere da loro amati, douendo sapere quanto sia meglio l'essere per am or seruiti, che per timore.

Et per questo non deuno vsare verso di loro parole ingiuriose, villanie, ò altre cose tali, che gli possino esasperare. Tali doueranno essere quelli che gouernano altrui, se vorranno essere degni di questa Compagnia.

Còuiene ancora che quelli che sono ad altri soggetti, ò seruidori, si sforzino essere loro obediendi, seruendogli come à Christo, ancora che fossero discoli; dice l'Apostolo: il che s'intende nelle cose lecite, & honeste; peroche se i patroni li comandassero cosa di peccato, non solo non deuno obedire, ma ancora se uolessero astringerli, sono obligati a partirsi da loro, per non commettere offesa contra Dio: & si come di sopra s'è detto, che i patroni hanno da cercare seruidori buoni, ben costumati, & che non habbiano visio; & se de cattiuu hauessero, & incorrigibili, se ne liberassero; così de seruidori dir si può, che se fossero con patroni cattiuu, & vitiosi, doueriano fuggire da loro, per non esser con essi loro condannati, & puniti.

Siano poi fedeli nelle cose che alla robba appartengono; & molto più in quelle dell'honore: gli portino honore & riuerenza ancora nell'intimo del core, nõ riguardando tanto loro, come persone soggette a peccati, quãto quello che rappresentano, che è Dio nostro Signore. Habbiamo di questo, quello così illustre Essempio di Giosepe nell'Egitto, che tanto amore e fedeltà seruo al suo patrono, quantonque quello fosse infedele; onde meritò di vil seruo diuentare così gran Signore, & quello che a tutti era soggetto signoreggiò tutto l'Egitto, fatto la prima persona dopo il Rè. Procurino nella vita loro honesta, e buoni costumi, & cerchino quanto sopra porta.

porta lo stato loro, imitare la virtù, & costumi buoni de' suoi patroni, & si sforzino quanto ponno, d'acquistarsi tutte le altre virtù che di sopra si sono dette.

Ma perche quanto fin' hora s'è detto, conuiene a tutte le sorti di persone di questa compagnia, in qualunque grado si ritroui, & qualunque officio, & carico s'habbia in essa; hora è necessario trattare de' particolari officij di ciascuna scuola.

Dell'officio del Sacerdote.

Cap. III.

TRa gli altri graui flagelli, che Dio solea minacciare al popolo d'Israele, vno era di leuare a Sacerdoti l'intelligenza della legge, accioche non potessero insegnarla: così in Ezechiele minaccia a quel popolo dicendo. [*Quarent visionem de Propheta, & lex peribit a Sacerdote.*] Et all'incontro tra gli altri beni che solea all'istesso popolo pmettere, vno era di dargli Sacerdoti molto nella sua legge periti, & esercitati; come si legge in Gieremia nel cap. 31. [*Inebriabo animam Sacerdotum pinguedine, & populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.*] Doue significa, che l'abondanza della Dottrina de' Sacerdoti insegnata al popolo, farà, che tutti faranno e di dottrina insieme, & d'ogni bene del Signore ripieni. Et benchè possi Dio immediatamente per se stesso insegnare tutti, & illuminare il cuore di ciascuno, senza aiuto d'alcuno laico, o Sacerdote; nondimeno ha così la sua Diuina Sapienza ordinato, che ci siano Sacerdoti, a quali hauendo abondanza della sua Dottrina con maggior lume comunicata, ha voluto, che sia dato come proprio quest'officio di insegnare la sua legge al popolo: & questo pare che'l Saluator del mondo volesse significarci, quando alle turbe per mezzo de' Apolloli, volse distribuire il pane, dimostrandoci chiaramente che'l distribuire il pane della Dottrina Christiana a fedeli, è proprio officio de' Sacerdoti per la similitudine de' vestì d'Aaron significati, nel quale

l'unguento che dal capo che è Christo discende, si sparge per tutto.

Hora se è proprio officio de' Sacerdoti, insegnare questa Dottrina Christiana al popolo, non è da bbiò, che è necessario, che in ogni scuola sia almeno vn Sacerdote, come padre spirituale di tutti gli altri che vi conuengono, & esso come principale operario della scuola sia a tutti gli altri anteposto in scuola. Sarà questo Sacerdote per l'ordinario il Parochiano di quella Parochia, doue sarà la Scuola: quando dal Reuerendissimo Vescouo non fosse deputato altro sotto di questo Sacerdote, si anderanno procurando d'incaminare, & fare pratici gli altri Sacerdoti, & Chierici, che faranno nella stessa scuola descritti, o che a quella in qual si voglia modo conuerranno.

Il Sacerdote dunque che sarà in questo officio, conuiene, che si come nella dignità & officio che ha da Dio ricevuto, tutti gli altri operarij auanza di gran lunga; così si sforzi d'auanzarli nella scienza, nella diuotione, nella perfectione, & in ogni altra virtù Christiana; in particolare (essendo quello, a cui gli altri hanno da far ricorso, e da cui deouono tutti essere ammaestrati) deue essere luce di tutti gli altri, che con la scienza, con la purità della vita, con l'honestà de' costumi, col viuo esempio d'ogni sua attione, faccia lume a tutti quelli che nella scuola conuerranno.

E necessario ancora, che essendo di tutti quelli della sua scuola padre spirituale, porti grande amore & affettione a tutti della compagnia, & in particolare a quelli della sua scuola.

Con questo affetto gli indirizzerà ouaue mancasero nelle regole & ordini della Compagnia, gli aiuterà in tutti i bisogni, & gli inanimerà a pigliar per seruigio di Dio ogn'impresa che a loro sarà data in questo santo esercizio.

Cercherà con ogni studio (come a buo padre spirituale conuiene) di conoscere tutti gli fratelli della sua scuola; ilche potrà ageuolmente fare, se spesso tratterà con loro, confessandoli almeno vna volta il mese, e più spesso doueranno

Vu 2 farlo